

# LE QUATTRO MASCHERE DEL LAVORO NERO

Proletariato industriale. Settima ed ultima parte

Premesso che, dal lavoro nero censito dall'Istat sono escluse le "attività illegali" ed il "sommerso statistico", (più avanti nel testo), precisiamo che in questo articolo, tabelle comprese, riportiamo il lavoro nero ufficiale, privo quindi delle "attività illegali" e del "sommerso statistico". (I dati omogenei più a ritroso che abbiamo trovato sono del 1992, perciò in questo articolo non è stato possibile il confronto 2003-1983).

## Il lavoro nero dipendente e indipendente

Nel lavoro **dipendente** le unità di lavoro irregolari **Ula**, nel 2003 sono 87.300 in più del 1992, (da 2.577.200 a 2.664.500), mentre le Ula regolari son salite di 930.000, (da 13.548.800 a 14.478.800). **Vedi tabella 1**

Nello stesso periodo, nel lavoro **indipendente** le unità di lavoro irregolari sono aumentate di 12.700 (da 560.600 a 573.300), mentre le Ula regolari son calate di 212.700, (da 6.734.600 a 6.521.900). **(Vedi tabella 2)**

## Il lavoro nero nel complesso e le sue variazioni

Nel 2003 le unità di lavoro (Ula) irregolari sono 3.237.800, centomila in più del 1992, quindi in 11 anni il loro numero totale è aumentato del 3,1%. Non meno significativo è il cambiamento avvenuto al loro interno, che ha visto scendere del 62% la componente degli stranieri non residenti (immigrati), da 395.700 del 1992 ai 149.700 del 2003. Gli irregolari residenti invece, sono aumentati del 11,6% da 1.995.800 a 2.227.700, mentre le attività plurime non dichiarate, aumentano del 15,2%, dai 746.300 del 1992 ai 860.400 del 2003.

La crescita del lavoro nero e il tipo di variazione al suo interno indicano perciò, un aumento della forza lavoro residente, mentre il peso degli immigrati non residenti, (solitamente legati a più disagio e ricattabilità) è più che dimezzato, (meno 62%). L'incremento delle "attività plurime" del 15,2%, conferma che i bassi salari delle occupazioni standard e del lavoro atipico, spingono sempre più operai e lavoratori a cercare un salario o un'integrazione col lavoro nero.

## Le 4 maschere del lavoro nero

Per la rilevazione del lavoro nero e dell'economia sommersa da conteggiare come Pil (prodotto interno lordo) l'Istat si avvale di parametri definiti dell' "economia non direttamente osservata", mentre per l'attività e l'occupazione regolari il parametro è dell' "economia direttamente osservata".

"L'economia non direttamente osservata", cioè non direttamente misurabile dalla classica rilevazione statistica, (e di conseguenza l'occupazione irregolare e/o in nero), è classificata dall'Istat nei seguenti 4 punti:

1) "Sommerso economico", costituito da attività di produzione di beni e servizi che pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva.

2) "Attività illegali". Queste sfuggono anche all'economia non direttamente osservata, "per l'eccessiva difficoltà a calcolare tale aggregato e per la conseguente incertezza della stima". (Istat).

3) "Attività informali", ovvero attività produttive legali su piccola scala. Con bassi livelli di organizzazione, con poca o nulla divisione tra capitale e lavoro, con rapporti di lavoro basati su occupazione occasionale, relazioni personali o famigliari, in contrapposizione ai contratti formali. L' "attività informale" a differenza del "sommerso economico" non si sottrae con la frode fiscale e contributiva alla statistica, ma rientra nell' "economia non direttamente osservata" per-

ché per le sue minute caratteristiche, è difficilmente rilevabile in modo diretto.

4) "Sommerso statistico". Tutto ciò che sfugge per i limiti del sistema statistico stesso, o per il mancato aggiornamento degli archivi delle imprese, o la mancata compilazione dei moduli amministrativi e/o dei questionari statistici rivolte alle imprese.

## Il lavoro nero è fortemente sottostimato

In pratica nel quadro che ci fornisce l'Istat in questi 4 punti, il lavoro nero e l'economia sommersa ufficiale che entrano nel Pil, sono costituiti da "sommerso economico", e "attività informali", mentre non censite, rimangono nell'ombra insieme alla loro quota di Pil, e di lavoratori in nero e/o irregolari, le "attività illegali" ed il "sommerso statistico". Senza queste 2 componenti, risultano perciò fortemente sottostimati, l'economia sommersa ed il lavoro nero conteggiati nel Pil, o comunque ufficiali. Di conseguenza le stime di produttività nei vari settori, nostra elaborazione su dati Istat, sui numeri precedenti di "Operai Contro", sono frutto insieme al lavoro regolare compreso l'atipico, anche di quella parte di lavoro nero operaio censito con le Ula dipendenti, il solo che rientra nel Pil e negli aggregati economici dei vari settori. **(Vedi tabelle 3 e 4)**

\*\*\*

## Incidenza del lavoro nero (ufficiale) negli incrementi di produttività dal 1983 al 2003, visti nei precedenti articoli

### Produttività Industria

Dal 1983 al 2003, il consumo produttivo di energia elettrica nell'industria è passato da 19,06 kilowattora per operaio, a 40,93 per operaio, un incremento procapite del 144%. Nel 2003 del totale dipendenti industria (non solo operai) gli atipici sono il 12%, gli immigrati regolari il 10,8%. Il tasso di lavoro nero ufficiale concorre per il 7,1%, quest'ultimo nel 1992 era il 7,7%.

### Produttività trasporto e logistica nazionale ed import / export

Dal 1983 al 2003 il trasporto merci nazionale (escluso quello su gomma), aumenta di 105.528 tonnellate, passando dalle 276.845 alle 382.103. Le importazioni aumentano di 135 milioni di tonnellate, da 205 milioni a 340 milioni. Le esportazioni aumentano di 60 milioni di tonnellate, da 59 a 119 milioni. L'incremento complessivo delle merci trasportate, (nazionali più import export), suddiviso su operai, autisti dipendenti e indipendenti del comparto "trasporto e comunicazione", dà un incremento procapite di 484 tonnellate, pari a più 127%.

(Del trasporto nazionale su gomma, che nel 2003 è stato di 1.224 miliardi di tonnellate, ma che non avevamo considerato in mancanza del dato del 1983, possiamo aggiungere che il lavoro nero ufficiale vi concorre per il 33,9%, (Istat), il dato nazionale più alto di lavoro nero, perfino dell'intero settore agricolo).

Nel 2003 del totale dipendenti del terziario, (non solo operai e non solo del trasporto e logistica), gli atipici sono il 20,34%, gli immigrati regolari sono il 6,09%. Il tasso di lavoro nero ufficiale concorre per il 15,2%, quest'ultimo nel 1992 era il 15,6%.

### Produttività dei braccianti agricoli, in termini di ettari lavorati in tutte le forme di aziende

Nel 2003 braccianti e salariati agricoli lavorano 5,15 ettari in più del 1983, erano 8,71, sono diventati 13,86, pari a più 59%.

Nel 2003 del totale dipendenti del settore agricolo (non solo braccianti), gli atipici sono il 51,2%. Il tasso del lavoro nero nel

2003 è del 32,9%, nel 1992 era del 25,5%.

### Produttività delle aziende contadine in termini di ettari lavorati (esclusi gli ettari lavorati dai braccianti)

L'estensione media delle aziende contadine con solo manodopera famigliare è passata da 4,41 del 1983 ai 6,08 del 2003. Abbiamo considerato queste grandezze anche per le aziende con manodopera extrafamigliare, attribuendo gli ettari eccedenti a 4,41 e 6,08 al lavoro dei braccianti agricoli.

Di conseguenza l'incremento medio degli ettari lavorati dai contadini e loro famiglie è passato dai 4,41 a 6,08 sia nelle aziende di queste estensioni con solo manodopera famigliare, sia nelle aziende oltre tali estensioni con anche manodopera extrafamigliare. Nel 2003 ogni contadino con i suoi famigliari ha 1,67 ettari in più a disposizione da lavorare, differenza tra 4,41 e 6,08, pari a più 37,8%.

G.P.

**Tabella 1:** Unità di lavoro dipendenti regolari e in nero, per posizione nella professione. Anni 1992-1997-2003 (escluse le "attività illegali" ed il "sommerso statistico")

Anni	Ula Regolari	Ula in nero	Totale	Tasso regolarità	Tasso in nero
1992	13.584.800	2.577.200	16.162.000	84,1	15,9
1997	12.994.100	2.782.100	15.776.200	82,4	17,6
2003	14.478.800	2.664.500	17.143.300	84,5	15,5

**Tabella 2:** Unità di lavoro indipendenti regolari e in nero, per posizione nella professione. Anni 1992-1997-2003 (escluse le "attività illegali" ed il "sommerso statistico")

Anni	Ula Regolari	Ula in nero	Totale	Tasso regolarità	Tasso in nero
1992	6.734.600	560.600	7.295.200	92,3	7,7
1997	6.338.600	576.700	6.915.300	91,7	8,3
2003	6.521.900	573.300	7.095.200	91,9	8,1

**Tabella 3:** Tasso di irregolarità complessivo delle unità di lavoro dipendenti e indipendenti (escluse le "attività illegali" ed il "sommerso statistico")

	1992	1997	2003
Agricoltura	25,5	28,7	32,9
Industria:	7,7	7,9	7,1
- Industria (senza costruzioni)	5,7	5,4	5,4
- Costruzioni	14,2	16,2	12,5
Servizi:	14,5	16,6	14,5
- Commercio e riparazioni; trasporti	15,6	18,3	15,2
- Interm. monet. e finanz. attività imprend. e immob.	13,9	14,4	14,1
- Altri servizi	13,7	15,8	14,0
Totale	13,4	14,8	13,4

Le Ula irregolari sono 100 mila in più del 1992, il tasso è invariato perché sono aumentate anche le Ula regolari.

**Tabella 4:** Tasso d'irregolarità complessivo delle Ula dipendenti e indipendenti (escluse le "attività illegali" ed il "sommerso statistico") per regione e settore di attività economica. Valori percentuali, anno 2003.

	Agricoltura	Industria senza costruz.	Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale dei 3 settori
Piemonte	20,4	3,3	2,6	3,1	11,7	9,2
Val d'Aosta	26,9	1,4	5,9	3,5	17,5	14,7
Lombardia	19,9	1,2	3,7	1,6	10,2	7,3
Trentino	22,2	8,1	4,9	6,9	11,3	10,9
Veneto	27,6	1,1	4,5	1,8	11,6	8,7
Friuli	33	2,4	7	3,3	15,7	12,8
Liguria	26,1	6,1	8,7	7	12,2	11,5
Emilia R.	24,2	2,8	1,4	2,5	10,5	8,6
Toscana	20,1	3,9	5,2	4,2	11,8	9,8
Umbria	25,9	5,8	7	6,1	15,2	10,7
Marche	28,4	2,7	2,6	2,6	14,3	10,7
Lazio	35,6	9,5	20,1	13,8	13,8	14,4
Abruzzo	27,4	4,7	19,4	8,6	13	12,6
Molise	28,7	16,5	15,9	16,3	19,4	19,2
Campania	42,6	16,6	24,3	19	22,6	23,2
Puglia	41,7	14,2	26,1	18,1	18,3	20,9
Basilicata	34,9	27,1	22,4	25,4	16,4	20,8
Calabria	50,8	34,3	41,8	38,2	24,3	31
Sicilia	42,4	24,7	33,1	28	23,4	26
Sardegna	25,6	11,8	15	13,1	18,9	18,3
<b>ITALIA</b>	<b>32,9</b>	<b>5,4</b>	<b>12,5</b>	<b>7,1</b>	<b>14,5</b>	<b>13,4</b>
<b>Nord ovest</b>	<b>20,8</b>	<b>2</b>	<b>3,9</b>	<b>2,4</b>	<b>10,9</b>	<b>8,3</b>
<b>Nord est</b>	<b>25,9</b>	<b>2,2</b>	<b>3,7</b>	<b>2,5</b>	<b>11,6</b>	<b>9,3</b>
<b>Centro</b>	<b>28,4</b>	<b>5,3</b>	<b>12,3</b>	<b>7,2</b>	<b>13,3</b>	<b>12,3</b>
<b>Sud</b>	<b>41,1</b>	<b>17,1</b>	<b>27</b>	<b>20,6</b>	<b>20,9</b>	<b>22,8</b>